



Nuestra Señora de Lujan

CHURRINCHE

PETTIROSSO

Anche il passero trova la casa, presso i tuoi altari, Signore... (Sl 84, 4)



Santa Isabel de Hungría

Bollettino della Missione della Diocesi di Lodi in Uruguay
Parroquia Nuestra Señora de Lujan y Santa Isabel de Hungría – Cardona (D.pto Soriano)
Anno I – numero 3: 1° aprile 2012
(Domenica della Palme nella Passione del Signore – XXVII Giornata Mondiale della Gioventù)

Pensieri di un lavoro che inizia..



Il continuo stupore della Chiesa Una...

Mentre scrivo il Papa di Roma sta viaggiando tra Cuba e Mexico e per qualche giorno parla la stessa lingua che parliamo qua, per qualche giorno anche i giornali dell'Uruguay gli dedicano un po' di spazio... ne parlano poco però non ne parlano male. Chissà da dove nasce questa ammirazione per la nostra Chiesa?

Mi viene questa domanda perché qui non siamo i soli. Solo a Cardona ho contato più di 10 luoghi di culto non cattolici, confessioni cristiane storiche come i Valdesi (molti, qua in Uruguay, a causa dell'immigrazione piemontese) o nuove denominazioni spesso insolite.

Eppure la Chiesa Cattolica che qui si definisce – anche legalmente – Apostolica Romana ha qualcosa che piace... piace anche a chi dice di credere poco o soprattutto fa fatica a praticare...

Tante volte ho pensato che piace l'unità. Il fatto che pur diversi in tradizioni, culture, lingue eppure riusciamo ad avere lo stesso Catechismo, gli stessi Sacramenti lo stesso Papa, magari per contestarlo un po' ma mai per negare che il suo ministero, mi piace di più dire la sua missione, sia necessaria.

Ebbene in questi giorni il Papa sta sul nostro lato dell'Oceano pare che stia pronunciando parole di Speranza... anche il continente della Speranza ne ha bisogno... non perché manchi! Qui non manca, come non manca la fede... le due, però, sono un po' ferite, forse proprio per questo c'è spazio anche per chi divide la Chiesa!

In questa vigilia della Pasqua giungano come un eco da questo lato dell'Oceano al vostro questi inviti di Speranza. Non dimentichiamo mai che dietro ogni ferita c'è una sofferenza che chiede di essere capita e condivisa... in questi primi mesi stiamo conoscendo le ferite di questo popolo, di questa zona dell'Uruguay di questa Parrocchia che ci è stata affidata... tutte ferite che chiedono la nostra preghiera e il nostro lavoro perché piano piano guariscano nell'abbraccio di Gesù crocifisso e risorto.

Ciao amici, vi auguro soprattutto buona Pasqua di Speranza.

Don Giancarlo M.



La fuerza y el encanto de la juventud: la facultad de alegrarse con lo que comienza.

È un testo che mi è sempre stato caro il messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani. In ordine di tempo è stato l'ultimo prodotto dal Concilio, quasi il sigillo e la firma, la ultima frase curata in ogni aspetto perché chi arrivasse a leggere fino a lì si congedasse bene dall'autore.

Lo sto rileggendo più volte in spagnolo per memorizzare in quella che ora è la mia lingua quotidiana le frasi di questo capolavoro, soprattutto quella quasi litania a Cristo "eternamente giovane". Abbiamo iniziato i gruppi giovanili... vi partecipano in pochi, non c'è tradizione di questo, non c'è una Catechesi che li alimenta, non c'è una rete sociale che aiuta a coinvolgere i ragazzi. Forse proprio per questo i

primi passi li descrivere con la frase che ho posto come titolo. *Rallegrarsi per ciò che comincia*. Ciò che comincia é spesso fragile, indifeso, esposto al rischio di fallire eppure nello stesso tempo tiene una virtù grande che é la speranza... Vivo cosí questi primi passi di pastorale giovanile in Uruguay confidando che l'Eterno Giovane, il Cristo, non mancherà di regalare anche a

questa Chiesa un volto "senza ruga" (Ef 5, 27), anticipo di ciò che sarà di ogni discepolo e di tutta la Chiesa nel tempo della definitiva resurrezione.

Come ci invita la Giornata Mondiale della Gioventú di questo anno: *siate sempre lieti nel Signore (Fil 4,4)*.

Don Marco B.

Sapienza del popolo Uruguayo.

Il cieco di Gerico

Voi volete celebrare in me anzitutto il correligionario e il cattolico, l'uomo di fede ineguagliabile e il compagno di impegno e di lotta. Però é davvero un merito personale, degno del tributo che mi offrite l'aver ricevuto da Dio questo dono incomensurabile che é la fede, il nostro tesoro, la nostra gloria, la nostra felicità?

Vi ho citato prima una frase stupenda del Vangelo. Un altro ricordo simile mi giunge ora non so da dove alla memoria: il cieco di Gerico. Lo ricordate? Stava seduto lungo la strada chiedendo l'elemosina, sentí parlare la gente che passava e domando di cosa si trattasse. Quando gli dissero che era Gesù Nazareno che passava incominciò a gridare: Gesù, figlio di Davide, abbi pietá di me... senza curarsi di quelli che volevano farlo tacere continuava gridando piú forte: figlio di Davide, figlio di Davide!

Ricordate poi Gesù? Come fu grande, buono, sensibile l'uomo Dio! Si fermó. "Cosa vuoi che ti faccia?" disse al cieco. Quello rispose: "Signore che veda". "Che tu possa vedere, la tua fede ti ha salvato. Il cieco vide e – racconta il Vangelo – lo seguiva glorificando Dio. Quanto é profondo tutto questo signori! Non sentite come me che queste parole passano come un birivido sulla vostra pelle?

"Che tu veda! Che tu veda!" Questa é la fede signori, questa é la fede, un desiderio umile e sincero de la luce tra gli uomini, la luce di Dio, la parola di Gesù che apre i nostri occhi. Il Signore non mi permetta di dire che non c'è nell'atto di credere una atto del nostro libero arbitrio perché senza di esso la fede non sarebbe obbligatoria e sarebbe meno meritoria. C'è in noi la preghiera del cieco, la preghiera, il richiamo al figlio di Davide; però che é questo grido a fronte della parola del Cristo "che tu veda"?

La fede é, per l'anima, quello che é l'aria per i polmoni: é necessario fare uno sforzo da parte nostra – é vero – per respirare. Tuttavia cos'è questo sforzo in confronto alla pressione che fa l'aria stessa per entrare nei nostri polmoni e accenderli di vita?

La ragione umana, l'atto libero del desiderio di vedere é il piccolo movimento di ispirazione fino al cielo; la fede – lo sapete bene come io lo so – é respiro, é la parola di Dio che penetra nella nostra anima e la illumina, le porta messaggi misteriosi, evidenze impreviste che si aprono a lei come stelle fisse, luce boreale che segnano la rotta verso il Nord.

Dice il libro sacro: tu neghi all'orgoglio dei saggi ciò che hai rivelato alla umiltá dei piccoli. Concedetemi di pormi tra i piccoli, lasciate umiliare davanti a Dio e davanti a voi. Sentendo i vostri applausi alla mia fede rischio un atto di orgoglio per questa mia fede che é un dono gratuito di Dio, un riflesso della sua gloria, un soffio luminoso della sua infinita misericordia sul peccato di fango del mio cuore.

Juan Zorrilla de san Martín (1855 – 1931), da "A gli amici" – Conferenze e discorsi, Tomo II.

Diario della Missione

Giovedì 26 gennaio: padre Giancarlo ritorna alla missione... volando a Buenos Aires dove é accolto da padre Marco che ha dovuto espatriare dall'Uruguay per la scadenza del visto turistico in attesa del permesso di residenza...

Lunedí 6 febbraio: Si inaugura la pagina Facebook della missione... per chi non é già amico... può chiedere l'amicizia a "Mission Uruguay"

Sabato 18 febbraio: a Cardona si celebra l'assemblea parrocchiale per presentare a tutta la comunità il piano di visita delle Cappelle/Comunità rurali e urbane, viene poi presentato il piano per la catechesi in accordo con le indicazioni diocesane. Pare di scorgere un po' di entusiasmo misto al desiderio che possa funzionare bene.

Immagini di... Chiesa



Crocifisso della Chiesa Santa Rosa in Santa Catalina.

Padre Giancarlo e padre Marco augurano a tutti gli amici una buona Pasqua.

La vita del Risorto doni a tutti voi la forza della speranza, la virtù che sa la strada del cammino della nostra vita verso Dio.